

BRESCIA

CORRIERE DELLA SERA

corriere.it
brescia.corriere.it

Via Crippi 3, Brescia 25121 - Tel. 030 29941
Fax 030 2994960 - mail: corrierebrescia@rcs.it

FARCO
GROUP
GLI SPECIALISTI
NELLA FORMAZIONE
PER LA SICUREZZA
www.farco.it



Calcio/1
Il Brescia ritrova la palla e resta in attesa di fare i tamponi
Servizio
a pagina 13



Calcio/2
Cassa integrazione in arrivo per i calciatori
di **Luca Bertelli**
a pagina 13

OGGI 20°C
Possibili temporali
Vento: DSE 25/30kmh
Umidità: 96%

SAB	DOM	LUN	MAR
14° / 25°	16° / 26°	19° / 28°	15° / 27°

Onomastico: Germana, Forquato

FARCO
GROUP
GLI SPECIALISTI
NELLA FORMAZIONE
PER LA SICUREZZA
www.farco.it

L'EMERGENZA SANITARIA, I TIMORI DELLA RIPARTENZA

Imprese: Di insufficiente

Sivieri (Apindustria): «Il decreto Rilancio? Una risposta ordinaria a una situazione straordinaria»

PERCHÉ I RITARDI NEI TEST?

di **Luciano Pilotti**

Ittadini bresciani hanno chiesto apertura in sicurezza che significa mantenere tutte le misure di distanziamento sociale e protezione consolidate. Ma anche soprattutto le analisi diagnostiche disponibili: test sierologici e tamponi. La potenza di fuoco regionale della diagnostica per dar corpo alle 4 D andrebbe sviluppata in questa direzione ora che andiamo verso una "normalizzazione" degli ospedali ma con positivi e morti che non scendono come dovrebbero. Ora a quasi tre mesi dall'inizio dell'epidemia si consente alle imprese di fare test ai propri dipendenti, misura fondamentale per la sicurezza sui posti di lavoro, ma solo affidandoli ai laboratori privati. E i laboratori ATS pubblici (tra cui quelli di Brescia) con significative competenze umane e tecniche consolidate perché "escluderli"? Quale la ratio? In una guerra come questa si devono usare opportunamente tutte le armi disponibili, soprattutto in una regione che continua ad avere meta dei contagiati e dei morti di tutto il paese. Come peraltro insegnano le esperienze positive di Veneto, Emilia Romagna e Toscana.

continua a pagina 3

Il portfolio: volti e immagini da non dimenticare



In questi settanta giorni ha raccontato le fatiche degli infermieri nei reparti Covid, catturando i volti coperti da occhiali, mascherine, visiere. Ecco alcune delle immagini-icone scattate da Filippo Venezia, titolare dell'Agenzia Fotolive di Brescia e corrispondente Ansa.

a pagina 6 **Toresini**

L'inchiesta bis La procura si ferma

Caso Desirée

Il pm: si archivi

Non ci sono elementi né prove tali da ipotizzare scenari e responsabilità diverse rispetto a quelle già emerse e passate in giudicato. La procura ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta bis sull'omicidio della piccola Desirée Piovaneli, uccisa a soli 14 anni in una cascina abbandonata di Leno nel settembre del 2002: il fascicolo era stato aperto dopo l'esposto del padre della ragazza (e di un residente in paese) che ha sempre sostenuto dietro la sua morte ci fossero un giro di pedofili e un mandante impunito. «Faremo opposizione», annuncia.

a pagina 11 **Rodella**

Solidarietà Aiuti per i bisognosi

In un anno la Caritas ha aiutato mille famiglie

SCHIANTO A CALVAGESE DELLA RIVIERA
Schiacciato dal rimorchio Muore sul colpo a 67 anni
Stava viaggiando al volante della sua Toyota Yaris quando il rimorchio del camion che procedeva in direzione opposta si è ribaltato, travolgendo la sua auto. Così, a Calvagese, è morto sul colpo a 67 anni.

a pagina 11

Poco incisivo sul taglio dell'imposizione fiscale col solo azzeramento dell'Irap. Insufficiente nella gestione della crisi di liquidità che le attività produttive stanno attraversando. Infine, troppo vago per quanto riguarda la semplificazione normativa nell'edilizia. E una bocciatura quella che viene da Brescia al Dl Rilancio. a pagina 2 **Del Barba**

Zone più colpite

Troppi morti E la Badia resta sotto choc

di **Nicole Orlando**

La fase 2 alla Badia è al ralenty. Qui, in uno dei quartieri della città, che ha pagato il prezzo più alto al Covid, con decine e decine di morti, i residenti ancora non si fidano e escono poco. Qui il coronavirus ha colpito duro. Non ce l'ha fatta nemmeno il titolare delle onoranze funebri.

a pagina 4

I TEMI

Flop aeroporti ma l'era Covid rilancia Montichiari

di **B. Rampinelli Rota**

A marzo gli aeroporti italiani hanno perso il 32% di merce trasportata. Tutti, ma non il d'Annunzio. Per Montichiari il dato è aumentato del 20%.

a pagina 3

LA RICERCA

Scovare asintomatici coi tamponi in azienda

di **Matteo Trebeschi**

Molti positivi sono asintomatici. I tamponi in azienda hanno permesso di evidenziare questo «sommerso» grazie al progetto Alb con Civile e Università.

a pagina 5

SOLIDARIETÀ

Dai Valdesi una Tac all'ospedale Civile

Vale circa 500 mila euro e i lavori termineranno tra poco più di un mese: è la Tac che l'ospedale Civile ha ricevuto in dono dalla Chiesa Valdese, grazie alla collaborazione della onlus Adl Zavidovici.

a pagina 4

LUCA TELESE

LA LEGGENDA DI GIOI RIVA E LO SCUETTINO IMPOSSIBILE DEL CAGLIARI

DUJE EDIZIONI

CUORI ROSSOBLÙ

In libreria, negli store online e in ebook

SOLFERINO

A TEATRO DOPO L'EMERGENZA

Stroppa torna sul palco in Germania

La cantante lirica: «Il 22 interpreterò la Carmen allo Staatstheater Wiesbaden»

di **Fabio Larovere**

Sarà una delle protagoniste del primo evento musicale dal vivo realizzato in Europa dopo l'inizio dell'emergenza coronavirus. Il mezzosoprano bresciano Annalisa Stroppa, artista di carriera internazionale, vestirà i panni di Carmen nell'omonimo capolavoro di Georges Bizet, in programma venerdì prossimo al teatro di Wiesbaden, in Germania. L'annuncio arriva direttamente dalla cantante, attraverso i suoi canali social: «Cari amici, in questi tempi but sono felicissima di annunciarvi un luminoso

sprazzo di luce. Lo Staatstheater Wiesbaden ha deciso di mettere in scena una versione ridotta del Maffestspiel che mi vedrà come protagonista nella Carmen di Bizet. Il 22 maggio avrò il privilegio di varcare nuovamente la soglia di questo bellissimo teatro e salire di nuovo sul palcoscenico per dare voce alla mia amata sigaraja sevillana. Sarà un concerto con selezioni di arie e duetti per un pubblico ridotto che sono sicura rappresenterà idealmente tutti voi. Un evento molto significativo per me, segno di speranza e rinascita».

PER RIPARTIRE CI VUOLE SPIRITO

ENRICO BERTOLINO

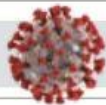
LE 50 GIORNATE DI MILANO

In edicola con Corriere della Sera dal 30 aprile

CORRIERE DELLA SERA

La storia di un libro

Primo piano | L'emergenza sanitaria



Per il presidente di Apindustria Douglas Sivieri il testo «assomiglia a un Def primaverile» talmente lungo (in tutto 500 pagine) che ci vorrà un altro mese per attuarlo

RIPARTENZA

Le aziende bocciano il Dl Rilancio: «Risposta ordinaria, serve di più»

di **Massimiliano Del Barba**

«Un decreto fatto in ritardo, parcellizzato, che poco fa su semplificazione e tasse. E che non dà ancora risposte adeguate sulla liquidità». Il presidente di Apindustria Brescia, Douglas Sivieri, non è soddisfatto dei contenuti del Dl Rilancio. «Mi sembra la montagna che partorisce il topolino. Non dico che non ci siano risorse, ma alla fine mancano risposte a problemi dirimenti. Oltre al fatto che è un decreto da 500 pagine, ci vuole una settimana solo per leggerlo, poi ci saranno le circolari attuative e qualcosa si vedrà ad agosto. Insomma, un decreto che doveva essere fatto un mese e mezzo fa e che in tanti aspetti è ancora insufficiente».

Il presidente dei piccoli imprenditori scende poi nello specifico delle misure messe in campo per provare a far ripartire l'azienda Italia: in particolare a Sivieri non piace il meccanismo di trasferimento degli aiuti economici al tessuto produttivo. «La liquidità — spiega — avrebbe dovuta essere diretta, attraverso Cassa depositi e prestiti e l'Agenzia delle Entrate, che ha già tutti i dati delle imprese». Insufficiente, quindi, l'azzeramento dell'Irap: «Per tre mesi va bene, certo, quella tassa non ci è mai piaciuta. Ma è evidente che in questo momento abbiamo un problema di tassazione più generale, non certo riconducibile a singoli provvedimenti». Il risultato — «le 500 pagine sono lì a mostrarlo» — è che «alla fine è stato fatto una specie di Def in versione primaverile. Una risposta ordinaria a una situazione straordinaria».

In giornata anche l'Ance, l'associazione dei costruttori, era intervenuta per dire la sua: «Non si può parlare di vero rilancio dell'economia senza misure concrete per sostenere gli investimenti pubblici e per sostenere le imprese che devono realizzarli — sottolinea il presidente nazionale Gabriele Buia —. Sarebbe stato espunto dal decreto tutto il capitolo degli appalti pubblici comprese le misure per accelerare gli investimenti e per garantire pagamenti regolari

alle imprese. Mi chiedo come sia possibile in questo modo, senza aggredire l'inerzia burocratica e consentire alle amministrazioni di spendere i soldi disponibili, pensare di rilanciare veramente il Paese». Tema, quello della semplificazione degli iter procedurali nelle costruzioni, su cui torna anche il numero uno di Apindustria, ricordando che «se il nuovo Ecobonus avrebbe dovuto essere esteso anche alle attività industriali, per le opere pubbliche serve

altro: il modello Ponte Morandi ha funzionato: perché non si può estendere a tutto il sistema?». Il tema di fondo è quello dell'autocertificazione, «l'immaginare un sistema dove tutto ciò che non è vietato è invece permesso, prevedendo ovviamente sanzioni e pene severe per chi sgarra».

Punta invece il dito sulla norma che equipara il Covid-19 a un infortunio sul lavoro il presidente di Confartigianato Lombardia Eugenio Massetti: «C'è il rischio di un processo

Misure

Le aziende dallo scorso 4 maggio hanno ricominciato a lavorare utilizzando Dpi e implementando i controlli sanitari verso i dipendenti

penale per i datori di lavoro. Chiediamo, di fatto, che siano previste garanzie certe a tutela degli imprenditori che sono in regola in termini di messa in sicurezza di lavoratori e luoghi di lavoro. Moltissime imprese, già stremate dalle pesanti conseguenze economiche della pandemia, rischiano altrimenti di non sopravvivere agli ulteriori costi che potrebbero derivare da eventuali sanzioni correlate anche a questa possibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sivieri
Alle imprese serve subito liquidità, non sgravi fiscali: se ne facciamo carico Cdp e l'Agenzia delle Entrate



PRIMO PIANO

L'epidemia

Il decreto valutato dalle associazioni di categoria bresciane di imprese e lavoratori

Brescia frena il Rilancio

«Tampona l'emergenza e non guarda al futuro»

Il timore è che la burocrazia possa creare altri problemi. Da sciogliere il «nodo tasse». Soddisfazione dei sindacati

BRESCIA. Un decreto che aiuta tutti, o quantomeno cerca di farlo. Provvedimento tampone (che inevitabilmente farà esplodere il debito), per certi versi inevitabile vista la fase di emergenza, ma che sembra guardare poco alle sfide che ha davanti il Paese. È un po' questo il commento generalizzato espresso dal sistema economico bresciano.

I commenti dei presidenti bresciani sono improntati alla massima prudenza: attendono naturalmente di leggere il testo completo del decreto che verrà pubblicato in Gazzetta Ufficiale

li «manine» dell'ultim'ora) prima di valutare numeri e percentuali; poi si dovranno attendere i decreti attuativi.

55 miliardi. Il Governo ha messo a disposizione 55 miliardi di euro, ma molti si chiedono quanti di questi verranno davvero attivati? Il timore è che, come è accaduto con il decreto Liquidità, alla fine a vincere sarà la burocrazia che rallenta tutto, quando invece il fattore tempo è fondamentale per molte attività sull'orlo della crisi, l'agricoltura, il commercio, per non parlare del turismo

economico. Ma cosa succederà dal 30 giugno? Quando le imprese devono pagare il saldo 2019 e l'acconto 2020. Una scadenza che terrorizza un sistema economico rimasto fermo per oltre due mesi. Occorre più tempo per pagare le sca-

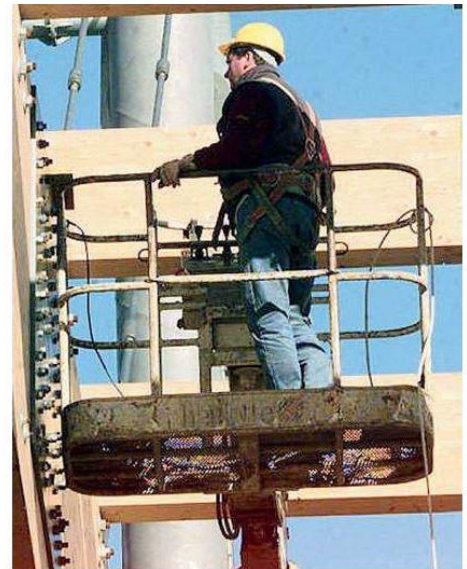
Nodo tasse. L'esenzione dell'Irap che vale per tutte le imprese con un volume di ricavi compresi tra 0 e 250 milioni di euro, l'esenzione della prima rata dell'Imu, il ristoro per chi è in affitto, lo slittamento dei pagamenti fiscali di marzo, aprile e maggio: sono tutti provvedimenti molto apprezzati dal nostro sistema economico. Ma cosa succederà dal 30 giugno? Quando le imprese devono pagare il saldo 2019 e l'acconto 2020. Una scadenza che terrorizza un sistema economico rimasto fermo per oltre due mesi. Occorre più tempo per pagare le sca-

Un documento che aiuta tutti ma che rischia di non arrivare dove serve. Chiesti maggiori investimenti

solo spostato tutto un po' più avanti. Le imprese chiedono anche maggiore liquidità e di sbloccare gli investimenti nelle opere pubbliche per fare ripartire la domanda.

Fronte sindacale. Moderata soddisfazione da parte dei sindacati: il decreto mette a disposizione 15 miliardi per la cassa integrazione, altri cinque per il sostegno al reddito di lavoratori autonomi e stagionali. Ma questi soldi basteranno?

Il punto - secondo i sindacati - è capire quale sarà la velocità dell'erogazione ad aziende e lavoratori. Ma come dice il presidente di Aib, Giuseppe Pasini «gli ammortizzatori sono importanti, ma facciamo ripartire la domanda, si creeranno i presupposti per creare lavoro e ridurre il conto per lo



«Cantiere aperto». Giudizi ambivalenti sul nuovo decreto governativo

APINDUSTRIA

Sivieri: «Documento tardivo e che non dà risposte alle imprese»

■ «Un decreto fatto in ritardo, che fa ben poco sulla semplificazione delle tasse e non dà risposte adeguate sulla liquidità». È severo il giudizio del presidente di Apindustria, Douglas Sivieri, su decreto Rilancio licenziato dal Governo. «Non dico che non ci siano risorse, ma alla fine mancano risposte a problemi delle imprese. Dovremo aspettare la pubblicazione e poi i decreti attuativi, qualcosa si vedrà ad agosto. Insomma, un decreto che doveva essere fatto un mese e



Apindustria. Douglas Sivieri

mezzo fa e che in tanti aspetti è ancora insufficiente». Per Sivieri il credito d'imposta andava trasformato in liquidità: «La liquidità avrebbe dovuto essere diretta, attraverso Cassa Depositi e Prestiti e l'Agenzia Entrate, che ha già tutti i da-

ti delle imprese». Per Sivieri anche lo stop all'Irap non è sufficiente: «La cancellazione per tre mesi va bene, certo, quella tassa non ci è mai piaciuta. Ma è evidente che in questo momento abbiamo un problema di tassazione più generale. Tra due mesi i nodi verranno di nuovo al pettine»

Il presidente di Apindustria è deluso: «Neanche questa volta è stato gettato il cuore oltre l'ostacolo». L'ecobonus per l'edilizia? «Va bene ma dovrebbe essere esteso anche alle attività industriali e per le opere pubbliche. Il modello Ponte Morandi ha funzionato: perché non si può estendere a tutto il sistema?». //

Brescia e l'epidemia

Verso la Fase 3: non mancano le incertezze

Protocollo Invictus
per lo sport

Sport in sicurezza, e non solo, riparte ora si può anche grazie alla tecnologia che fa parte integrante del protocollo, a cui è stato dato il nome Invictus prevede il controllo e

il monitoraggio continuo di quanti vogliono tornare a fare sport in sicurezza, protocollo applicabile anche per tutte le attività lavorative, aziende, enti, Istituzioni e strut-

ture alberghiere e residenziali. Il protocollo Invictus è applicabile in numerosi contesti applicativi e integrato alle piattaforme informatiche esistenti.

ECONOMIA. In attesa della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, emergono i primi malumori

«Decreto Rilancio» bocciato da Brescia «Occasione persa»

Per i rappresentanti del mondo produttivo non dà risposte al bisogno di liquidità, non guarda alla ripresa e avrà bisogno di ulteriori aggiunte

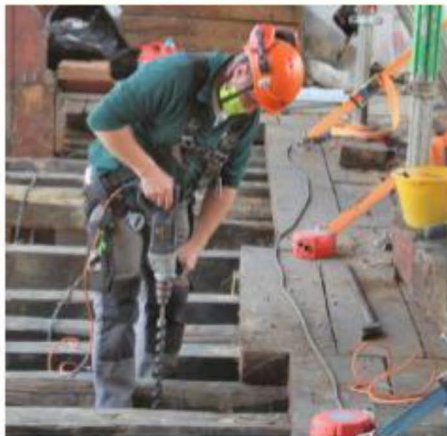
Per i rappresentanti del mondo produttivo non dà risposte al bisogno di liquidità, non guarda alla ripresa e avrà bisogno di ulteriori aggiunte

Silvana Salvadori

Il Decreto Rilancio a Brescia lo rispedirebbero volentieri al mittente. Alla parte produttiva della nostra provincia non sono piaciute troppo le parole del premier Conte con le quali mercoledì sera ha illustrato i principali interventi contenuti in quasi 500 pagine di articoli. In attesa della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, i malumori non hanno tardato ad emergere.

«NON VOGLIO criticare il Governo o l'impegno che è stato messo per preparare il documento - spiega il presidente dell'Associazione Industriale Bresciana Giuseppe Pasini - ma se pensiamo che dei 55 miliardi messi in campo, ben 25 andranno in ammortizzatori sociali, ci sembra che resti ben poco alle imprese. La sensazione è che siano stati dati aiuti a pioggia che alla fine non accosteranno nessuno. Temo che a ottobre, quando speriamo il peggio sarà ormai passato, ci sarà bisogno di qualche aggiunta economica a tutto questo. Se avessi potuto scegliere - aggiunge ancora Pasini -, da bresciano avrei pensato a qualcosa in più per il comparto automotive in grave sofferenza, come ad esempio un ecobonus per incentivare l'acquisto di Euro 6 e rinnovare il nostro parco auto che ne avrebbe bisogno».

Ancora più energico è l'intervento del presidente di Apindustria Brescia Douglas Sivieri: «Un decreto fatto in ritardo, parcellizzato, che poco fa su semplificazione e tas-



Il mondo del lavoro riparte: ma non mancano i dubbi

se. E che non dà ancora risposte adeguate sulla liquidità», commenta. «Mi sembra la montagna che partorisce il topolino. Non dico che non ci siano risorse, ma alla fine mancano risposte a problemi dirimenti. Oltre al fatto che è un decreto da cinquecento pagine, ci vuole una settimana solo per leggerlo, poi ci saranno le circolari attuative e qualcosa si vedrà ad agosto». Per Sivieri il credito d'imposta andava trasformato in liquidità: «La liquidità avrebbe dovuto essere diretta, attraverso Cassa Depositi e Prestiti e l'Agenzia delle Entrate, che ha già tutti i dati delle imprese». Forti contestazioni arrivano anche dal mondo dell'artigianato: «Non parliamo di rilancio: questa è un'operazione di emergenza e che guarda al breve periodo»

dichiara il presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia Eugenio Massetti -. Il decreto serve e coglie una serie di richieste che abbiamo fatto per rimettere in gioco le imprese e il lavoro, ma manca la prospettiva di rilancio. Sono sicuramente necessari i provvedimenti che coprono investimenti e spese extra derivanti dall'emergenza, ma servirà intervenire nuovamente tra qualche mese. Al Sistema Italia, all'impianto delle imprese e dell'economica servono strategie di sviluppo durature che sostengano i consumi interni e l'export, salvaguardando ciò che di più prezioso abbiamo: il sistema di piccole e medie imprese che fanno grande il Made in Italy» conclude Massetti. «Questo decreto è sicuramente più completo del preceden-

te - dichiara la presidente della Cna di Brescia Eleonora Rigotti - ma restano ancora molte perplessità. Le note positive riguardano gli indennizzi a fondo perduto, ma molto dipenderà da come saranno erogati, in che tempi e con quale entità. E poi l'estensione del credito d'imposta sulle locazioni, il taglio di Irap e bollette e la cancellazione delle clausole di salvaguardia. Ma la capacità del nostro Paese di indebitamento è pericolosa e, soprattutto, servono un sistema di regole chiare, che ancora non abbiamo, e più cooperazione tra Governo e Regioni. Per tutti questi motivi non possiamo ancora dire di essere fiduciosi. L'efficacia del Decreto rilancio dipenderà molto dalla velocità con cui verrà attuato».

SCETTICO è anche il presidente di Assoartigiani Bortolo Agliardi: «È vero che dobbiamo ancora leggere ciò che verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, che è la sola cosa che conta, ma stando alle bozze circolate e a ciò che è stato detto dal premier, devo dire che abbiamo più di una perplessità». La preoccupazione principale riguarda il pagamento delle tasse: «A fine giugno gli artigiani dovranno pagare il saldo del 2019 e l'acconto del 2020. Secondo loro con quali soldi potremo farlo? Su questa parità, fondamentale per gli artigiani in questo momento di crisi, non è stato detto nulla, ed è preoccupante. Ben venga il taglio dell'Irap, ma servono anche attenzioni nel brevissimo termine» è il pensiero del presidente di Assoartigiani. •

NEWS DAL TERRITORIO

[Indietro](#)

Sivieri (Apindustria): «Il decreto rilancio? Un'occasione mancata»

15-05-2020



ULTIME NEWS

15-05-2020 - CONFAPI PADOVA

**"DECR
"DECR
BUROCR
CONFAP
«QUEL
ESSER
ARRIV
E IN RI
AL SOL
VIENE**

13-05-2020 - CONFAPI MATERA

Le banche possono erogare i prestiti fino a 25mila euro senza attendere la garanzia del Fondo

13-05-2020 - CONFAPI PADOVA

«SALVIAMO LE RISORSE PER GLI INVESTIMENTI...»

«Un decreto fatto in ritardo, parcellizzato, che poco fa su semplificazione e tasse. E che non dà ancora risposte adeguate sulla liquidità». Il presidente di Apindustria Douglas Sivieri non è soddisfatto per il cosiddetto Decreto Rilancio licenziato dal Governo. «Mi sembra la montagna che partorisce il topolino - afferma -. Non dico che non ci siano risorse, ma alla fine mancano risposte a problemi dirimenti. Oltre al fatto che è un decreto da 500 pagine, ci vuole una settimana solo per leggerlo, poi ci saranno le circolari attuative e qualcosa si vedrà ad agosto. Insomma, un decreto che doveva essere fatto un mese e mezzo fa e che in tanti aspetti è ancora insufficiente». Per Sivieri il credito d'imposta andava trasformato in liquidità: «la liquidità avrebbe dovuta essere diretta, attraverso Cassa Depositi e Prestiti e l'Agenzia delle Entrate, che ha già tutti i dati delle imprese». Lo stop all'Irap non è certo sufficiente: «La cancellazione dell'Irap per tre mesi va bene, certo, quella tassa non ci è mai piaciuta. Ma è evidente che in questo momento abbiamo un problema di tassazione più generale, non certo riconducibile a singoli provvedimenti». Il risultato, le 500 pagine sono lì a mostrarlo, è che «alla fine è stato fatto una specie di Documento di Economia e Finanza in versione primaverile. Una risposta ordinaria a una situazione straordinaria». L'ecobonus per l'edilizia? «Va bene ma dovrebbe essere esteso anche alle attività industriali e per le opere pubbliche serve comunque altro. Il modello Ponte Morandi ha funzionato: perché non si può estendere a tutto il sistema?». Il tema di fondo è quello dell'autocertificazione, «l'immaginare un sistema dove tutto ciò che non è vietato è invece permesso, prevedendo ovviamente sanzioni e pene severe per chi sgarra». Le risorse per le start up innovative? «Bene anche quelli, ci mancherebbe, ma questo è il momento di difendere il patrimonio italiano fatto di piccola e media industria privata. È l'ossatura del Paese e forse non si è ancora capito che il 60% e più delle imprese è in crisi e che il 20% rischia di scomparire». Insomma, per Sivieri il decreto è stato fatto in ritardo, non semplifica quanto dovrebbe fare e non incide troppo laddove avrebbe dovuto farlo. «Continua a mancare una politica industriale, che in questo Paese da troppo tempo si continua a non fare - conclude -. Significa, in una fase come questa, individuare in tempi rapidi le filiere strategiche da sostenere e da lì ripartire. Tutto questo, nel decreto, ancora non c'è».

di REDAZIONE 15 mag 11:47

DL rilancio? Un'occasione mancata

Il presidente di Apindustria Douglas Sivieri non è soddisfatto per il cosiddetto Decreto Rilancio licenziato dal Governo



«Un decreto fatto in ritardo, parcellizzato, che poco fa su semplificazione e tasse. E che non dà ancora risposte adeguate sulla liquidità». Il presidente di Apindustria Douglas Sivieri non è soddisfatto per il cosiddetto Decreto Rilancio licenziato dal Governo. «Mi sembra la montagna che partorisce il topolino - afferma -. Non dico che non ci siano risorse, ma alla fine mancano risposte a problemi dirimenti. Oltre al fatto che è un decreto da 500 pagine, ci vuole una settimana solo per leggerlo, poi ci saranno le circolari attuative e qualcosa si vedrà ad

agosto. Insomma, un decreto che doveva essere fatto un mese e mezzo fa e che in tanti aspetti è ancora insufficiente». Per Sivieri il credito d'imposta andava trasformato in liquidità: «la liquidità avrebbe dovuta essere diretta, attraverso Cassa Depositi e Prestiti e l'Agenzia delle Entrate, che ha già tutti i dati delle imprese». Lo stop all'Irap non è certo sufficiente: «La cancellazione dell'Irap per tre mesi va bene, certo, quella tassa non ci è mai piaciuta. Ma è evidente che in questo momento abbiamo un problema di tassazione più generale, non certo riconducibile a singoli provvedimenti». Il risultato, le 500 pagine sono lì a mostrarlo, è che «alla fine è stato fatto una specie di Documento di Economia e Finanza in versione primaverile. Una risposta ordinaria a una situazione straordinaria».

L'ecobonus per l'edilizia? «Va bene ma dovrebbe essere esteso anche alle attività industriali e per le opere pubbliche serve comunque altro. Il modello Ponte Morandi ha funzionato: perché non si può estendere a tutto il sistema?». Il tema di fondo è quello dell'autocertificazione, «l'immaginare un sistema dove tutto ciò che non è vietato è invece permesso, prevedendo ovviamente sanzioni e pene severe per chi sgarra». Le risorse per le start up innovative? «Bene anche quelli, ci mancherebbe, ma questo è il momento di difendere il patrimonio italiano fatto di piccola e media industria privata. È l'ossatura del Paese e forse non si è ancora capito che il 60% e più delle imprese è in crisi e che il 20% rischia di scomparire». Insomma, per Sivieri il decreto è stato fatto in ritardo, non semplifica quanto dovrebbe fare e non incide troppo laddove avrebbe dovuto farlo. «Continua a mancare una politica industriale, che in questo Paese da troppo tempo si continua a non fare - conclude -. Significa, in una fase come questa, individuare in tempi rapidi le filiere strategiche da sostenere e da lì ripartire. Tutto questo, nel decreto, ancora non c'è».

Apindustria sul Decreto Rilancio: "Fatto in ritardo e senza risposte adeguate"

L'associazione bresciana contro il Governo Conte. Sivieri: "Mi sembra la montagna che partorisce il topolino".

di Redazione - 14 Maggio 2020 - 17:39

 Commenta  Stampa  Invia notizia  2 min

Più informazioni su  apindustria brescia  decreto rilancio  douglas sivieri

La migliore piattaforma eLearning per ottimizzare la tua formazione. Contattaci ora!

APRI

(red.) **«Un decreto fatto in ritardo, parcellizzato, che poco fa su semplificazione e tasse. E che non dà ancora risposte adeguate sulla liquidità».** Il presidente di Apindustria Douglas Sivieri non è soddisfatto per il cosiddetto Decreto Rilancio licenziato dal Governo. «Mi sembra la montagna che partorisce il topolino – afferma -. Non dico che non ci siano risorse, ma alla fine mancano risposte a problemi dirimenti. Oltre al fatto che è un decreto da 500 pagine, ci vuole una settimana solo per leggerlo, poi ci saranno le circolari attuative e qualcosa si vedrà ad agosto. **Insomma, un decreto che doveva essere fatto un mese e mezzo fa e che in tanti aspetti è ancora insufficiente».**

Per Sivieri il credito d'imposta andava trasformato in liquidità: «La liquidità avrebbe dovuta essere diretta, attraverso Cassa Depositi e Prestiti e l'Agenzia delle Entrate, che ha già tutti i dati delle imprese». Lo stop all'Irap non è certo sufficiente: «La cancellazione dell'Irap per tre mesi va bene, certo, quella tassa non ci è mai piaciuta. Ma è evidente che in questo momento abbiamo un problema di tassazione più generale, non certo riconducibile a singoli provvedimenti». Il risultato, le 500 pagine sono lì a mostrarlo, è che «alla fine è stato fatto una specie di Documento di Economia e Finanza in versione primaverile. Una risposta ordinaria a una situazione straordinaria». L'ecobonus per l'edilizia? «Va bene ma dovrebbe essere esteso anche alle attività industriali e per le opere pubbliche serve comunque altro. Il modello Ponte Morandi ha funzionato: perché non si può estendere a tutto il sistema?».

Il tema di fondo è quello dell'autocertificazione,

«l'immaginare un sistema dove tutto ciò che non è vietato è invece permesso, prevedendo ovviamente sanzioni e pene severe per chi sgarra». Le risorse per le start up innovative? «Bene anche quelli, ci mancherebbe, ma questo è il momento di difendere il patrimonio italiano fatto di piccola e media industria

privata. È l'ossatura del Paese e forse non si è ancora capito che il 60% e più delle imprese è in crisi e che il 20% rischia di scomparire». Insomma, per Sivieri il decreto è stato fatto in ritardo, non semplifica quanto dovrebbe fare e non incide troppo laddove avrebbe dovuto farlo. «Continua a mancare una politica industriale, che in questo Paese da troppo tempo si continua a non fare – conclude -. Significa, in una fase come questa, individuare in tempi rapidi le filiere strategiche da sostenere e da lì ripartire. Tutto questo, nel decreto, ancora non c'è».